

**Castelli: «La Sentina?
Vale 25 milioni di euro»**

IL DIBATTITO

«La Sentina? Possiamo anche pensare di venderla. Può valere 25 milioni di euro». Lo ha detto il sindaco Guido Castelli partecipando alla cena-dibattito organizzata dai club Rotary di Ascoli e San Benedetto sul futuro della grande area verde costiera in territorio sambenedettese, ma quasi tutta (92 ettari) di proprietà del Comune di Ascoli. A fianco dei presidenti rotariani (Stefano Baglioni e Francesco Voltattorni) si sono seduti i sindaci Castelli e Gaspari, l'assessore regionale Antonio Canzian, il presidente della Provincia Piero Celani e l'assessore all'urbanistica di San Benedetto, Paolo Canducci. A lanciare il sasso nello stagno è stato il notaio Nazzareno Cappelli, ex sindaco e moderatore della serata. «Non possiamo tenere un patrimonio unico lungo la dorsale adriatica, improduttivo -dice-. Deve diventare un parco fruibile per la popolazione. In passato avevo proposto di investire per la Sentina i dieci milioni di euro che la Fondazione Carisap voleva destinare all'ex Ballarin. Oggi si potrebbero spendere parte dei soldi che si incasseranno dalla vendita delle azioni Carisap».

A ripercorrere la storia della Sentina ci ha pensato invece lo storico ascolano Giannino Gagliardi. «L'area -dice- apparteneva all'Ordine di Malta fino alla Repubblica Napoleonica che soppresse gli ordini e confiscò i beni. Nel 1811 la famiglia Sgariglia acquistò tutta l'area compresa dal Ragnola al Tronto. Nel 1908, alla morte dell'ultimo Sgariglia, la Sentina fu ceduta all'Opera Pia Sgariglia. Infine nel 1980 la Regione passò al Comune i beni provenienti dalle congregazioni di carità». E il futuro? Le istituzioni locali spalancano le porte a possibili investitori. «Porte aperte -dice il sindaco Gaspari- Ma serve coraggio e concretezza senza limitarsi a tante parole. Il Piano di gestione attuale rende possibili gli interventi». E Canzian: «La Regione può fare la sua parte, ma le istituzioni locali debbono decidere cosa fare. Mi chiedo, ad esempio, perché il Parco Marino si è fermato». Celani aggiunge: «Invece della Riserva pensiamo all'istituzione del Parco della Sentina. Nel Piceno, ad esempio, mancano gli agricompeggi». Castelli sottolinea: «Il Comune non ha soldi da investire. Servono altre risorse». L'assessore Canducci: «Il problema è l'erosione. In meno di venti anni il mare ha mangiato 130 metri di costa. A rischio c'è anche la torre saracena». Nel corso della serata è emerso che è disponibile, in Provincia, lo studio sulla Sentina redatto dagli architetti Borzacchini e Capponi nel 1992. «Trasformando i casolari in strutture ricettive -dice Borzacchini- possiamo avere 110 camere ed oltre 200 posti letto dando lavoro a 50/70 persone. All'epoca trovammo forti resistenze dagli albergatori. Oggi magari la situazione è cambiata».

Re.Pie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

